

La tragedia a Cagliari durante un'ispezione in una scuola

Parte un colpo al metronotte e uccide l'amico di 16 anni

La vittima stava accompagnando la guardia mentre controllava i locali deserti e lui - «Sono inciampato e ho sparato per errore» - Arrestato per omicidio colposo

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI - Un ragazzo di 16 anni, Ignazio Orrù, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca da un altro ragazzo di 16 anni, che si è sparato per errore. La vittima stava accompagnando la guardia mentre controllava i locali deserti e lui - «Sono inciampato e ho sparato per errore» - Arrestato per omicidio colposo.

La tragedia è avvenuta in un corridoio della scuola di via Meilogo. Il metronotte avrebbe estratto la pistola (una Smith-Wesson cal. 38) «per precauzione», prima di iniziare il controllo. «Non si sa mai - diceva sempre agli accompagnatori - in questa scuola i ladri sono entrati molte volte». Infatti, il cassetto era stato preso di mira in più occasioni non solo dai ladri ma anche da bande di teppisti che avevano devastato parte delle attrezzature.

Mentre avanzava nel buio con la pistola in pugno, il metronotte - secondo quanto ha dichiarato - sarebbe inciampato e caduto, prendendo il grilletto. Una pallottola ha trapassato la spalla sinistra di Ignazio Orrù, raggiungendo il cuore. Sia il metronotte che gli altri quattro amici hanno cercato di rianimare il ragazzo, ma non c'è stato nulla da fare. Il giovane è spirato durante la corsa in auto verso il vicino ospedale della Santissima Trinità. La guardia notturna, più tardi, è stata arrestata sotto l'accusa di omicidio colposo.

«Perché è successo, erano così amici», mormora tra i singhiozzi Pasquale Orrù, padre della vittima, 66 anni, pensionato, originario delle zone interne agro-pastorali, sposato e padre di altri 7 figli. I fratelli, le sorelle, la madre e il padre, nell'oblio dell'ospedale, si sono stretti disperati attorno al corpo di Ignazio. «Era abituato a questi giri notturni con l'allenatore della squadra, lo accompagnava sempre, e non era mai successo niente», ripete la madre Anna. Non sa darsi pace.

«Aveva cercato di indirizzare il ragazzo verso l'attività sportiva, anche per sottrarlo al destino di molti giovani del quartiere. A 15 anni, infatti, si era iscritto al calcio, ma poi, per via di strutture e di servizi civili. In nessun modo si viene incontro ai giovani, non ci sono centri di aggregazione sociale. Molti finiscono così per avvicinarsi alla delinquenza minorile».

«I raid» nelle scuole sono frequenti e costituiscono spesso l'effetto più negativo dell'emarginazione e dell'isolamento. Orrù era uno di quei ragazzi, e ce ne sono molti, che invece cercano di combattere con le forme più varie questo tipo di realtà. Il pallone poteva anche essere non solo un modo di evadere, ma di inserirsi, per sfuggire alla vita alienata del bar di periferia, dopo le giornate di lavoro come apprendista in una piccola fabbrica di scarpe. Il metronotte Giorgio Secchi lo aiutava, in questa ricerca di pulizia e di libertà. Con altri ragazzi, ogni pomeriggio, erano nel campo che essi stessi avevano costruito.

D'improvviso è scoppiato il dramma. La gente del quartiere è profondamente scossa, sconvolta di fronte alla morte di questo ragazzo. Ma anche per Giorgio Secchi la gente trova parole di pietà: è rimasta forse vittima della psicologia della paura, impugnando la pistola quando non era necessario? La domanda è sulla bocca di tutti. Spetterà al magistrato chiarire completamente la vicenda.

Giuseppe Podda

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

Precipita un «Piper» in mare a Cogoleto: due morti

GENOVA - Due genovesi sono morti nel primo pomeriggio di ieri in un piccolo aereo da turismo caduto in mare davanti a Cogoleto, a poche decine di metri dalla riva. Il velivolo, un «Piper» dell'aereo-club di Genova, era all'aeroporto di Genova Sestri Ponente. Verso le 16,15 decollò poco dopo le 15,30 stava sorvolando lo specchio d'acqua davanti all'abitato di Cogoleto quando, secondo il racconto di alcuni testimoni, ha improvvisamente perso quota inabissandosi in mare. Qualcuno dei testimoni ha anche detto di aver avvertito un boato, tipico di un'implosione, prima di vedere l'aereo precipitare.

Ricevuta la prima segnalazione sono partiti i soccorsi: tre motovedette della Capitaneria di Genova, due di Savona, altre imbarcazioni dei vigili del fuoco e dei carabinieri ed un elicottero con sommozzatori dei vigili del fuoco di Genova, che dopo circa mezz'ora di ricerche sono riusciti a individuare e a recuperare i corpi senza vita dei due occupanti: Giancarlo Nerva di 42 anni e Sergio Ferraro di 34 anni, entrambi genovesi.

Poco dopo gli stessi vigili del fuoco hanno individuato il relitto dell'aereo appoggiato su un fondale di sei metri di profondità a circa 150 metri dalla riva.

Attentato a Manfredonia

MANFREDONIA (Foggia) - Un ordigno, la cui composizione non è stata ancora accertata, è scoppiato la notte scorsa davanti al commissariato di pubblica sicurezza, in viale Miramare, danneggiando notevolmente l'edificio. L'attentato era diretto contro il commissariato o l'automobile dell'agente.

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

La preparazione deve essere collegata alle esigenze produttive

Via Caetani, due mesi dopo

ROMA - Via Caetani (nella foto) a due mesi dalla sconvolgente mattina in cui fu ritrovato il corpo di Aldo Moro, ieri è rimasta deserta. Grandi manifesti con il ritratto del leader assassinato e corone di fiori appassiti dai sole ricordano la «Renault» rossa con il cadavere del presidente. Proprio ieri, due mesi dopo la tragedia, il nuovo Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha ricordato con parole commosse lo statista trucidato dai terroristi, nel suo primo messaggio al Paese.

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Dolore e rabbia a Lusciano per l'odiosa vendetta della malavita avversaria

Circa 40.000 presenze ieri alla giornata conclusiva

Dal Festival nazionale di Mantova una proposta per l'uso della città

Un crescente successo della manifestazione «d'apertura» - Per la prima volta da sessant'anni aperti ai visitatori alcuni giardini e passaggi - Lo sforzo organizzativo dei compagni e l'apporto di non iscritti

Il programma di oggi ad Arezzo e Siracusa

AREZZO - Dibattito sul tema «Le donne e l'Europa» ieri al Festival dell'Unità dedicato alle donne che si svolge ad Arezzo sino al 12 luglio. Oggi il festival si sposta presso l'ospedale psichiatrico per un incontro dibattito sul tema: «Emarginazione della donna, esperienze di lotta e prospettive di cambiamento». Sempre per oggi il programma prevede una presentazione della mostra di Tania Modotti e presso la sala dei bustoni una conferenza stampa sul tema «Il ruolo e i problemi delle donne in un'Europa unita». Saranno presenti Madeleine Vincent, della Direzione del Partito comunista francese, Helma Marie Wiczorek-Zeul, deputato al Parlamento spagnolo, Emilienne Brunauf, del ministero del Lavoro belga, e la compagna Adriana Seroni, della Direzione del nostro partito.

SIRACUSA - Il grande «catino» del teatro greco si è riempito con d'intimità, sabato sera, all'apertura del Festival nazionale dell'Unità. Non meno di 15 mila persone, in gran parte giovani, hanno assistito al recital della cantante californiana Patricia Lopez e di Edoardo Bennato, superando di gran lunga le più ottimistiche previsioni della vigilia.

Tutta la «cittadella» del festival, allestita nel parco archeologico di Siracusa, è stata animata fino a tarda notte da migliaia e migliaia di visitatori. Giovani, donne, numerose le famiglie al completo, hanno percorso su e giù l'ampio viale Romagnoli, illuminato con particolare attenzione dai compagni del diviso stadi.

Particolarmente seguito ieri sera il dibattito su «Piani di settore e contratti: classe operaia e Mezzogiorno» con i compagni Napoleone Colajanni, del Comitato centrale, Giancarlo Manno, responsabile regionale economico del PCI.

Il programma di oggi prevede un dibattito sulle prospettive dello sport nel Sud di fronte alla nuova legislazione sportiva. All'incontro prenderanno parte i compagni Ignazio Pirastu, responsabile nazionale del settore sport del PCI, Francesca Messina, deputato regionale del PCI e Tonino Conetto Lo Bello (DC). Nella tarda serata è in programma uno spettacolo di musica popolare del gruppo «Meridiano 15».

Ma ben presto, fin dai primi giorni del festival, la gente ha cominciato a spostarsi da questa sede, invadendo questi giardini che nemmeno mantovani di età avanzata avevano mai avuto occasione di vedere. Ci sono poi le iniziative che si sono svolte in questi giorni, come la mostra di disegni di Mantova, che alcuni artisti padovani hanno installato, dando vita a spettacoli impensati.

La gente ha saputo, insomma, cogliere le occasioni, ma, come si è visto, non si è limitata a semplici di divertimento, interpretando lo spirito del festival, riconfermando un profondo attaccamento a tutta la città.

Nata sull'esempio del Festival dell'Unità di Venezia, altra grande ed esemplare occasione di appropriazione da parte della popolazione del proprio ambiente di vita, la festa di Mantova se ne è subito distaccata confermando la propria originalità. Il «nuovo» di questa manifestazione è consistito nella reinvenzione di un uso complessivo dello spazio cittadino per collocarvi iniziative «giuste», quelle in sintonia con la storia e la cultura della città stessa.

Le strutture del festival, ideate da artisti, anche non iscritti al partito, realizzate da comitati delle sezioni con ore e di lavoro ininterrotto, sono state inserite armonicamente nel contesto urbano mantovano. E' stato volutamente evitato qualsiasi stridore, gli spazi aperti di questa città rinascimentale sono rimasti tali, non essendo invasi da strutture gigantesche. Anzi, le strutture del festival, le dodici «torri» sono diventate ben presto il punto di riferimento per tutta la popolazione. In questi undici giorni alla crescita della dimensione festosa, di divertimento e dell'impegno politico, ha corrisposto la crescita qualitativa del partito, della sua organizzazione.

Ogni giorno il funzionamento del festival è stato assicurato dal lavoro comune di seicento compagni impegnati nei vari servizi, nell'opera di vigilanza e nelle cure dei cinque ristoranti, che ieri sono stati affiancati anche da cucina supplementari. I compagni delle sezioni cittadine hanno lavorato insieme, fianco a fianco, con quelli delle campagne e della collina. Oramai, c'è la soddisfazione di essere riusciti, per primi, a dare a Mantova qualcosa di straordinario, a indicare la strada della valorizzazione non solo delle strutture architettoniche della città, ma soprattutto della spinta alla partecipazione, e tutte le potenzialità culturali.

Nel corso della festa tutti questi aspetti sono stati fermati, giorno per giorno. La gente ha partecipato sempre più numerosa, nonostante il freddo di queste serate: la mostra dei disegni di Pasolini, la libreria allestita a Pa-

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

DALL'INVIATO

MANTOVA - Erano quasi 40 mila ieri a Mantova, per la chiusura del Festival nazionale dell'Unità. La gente si è fermata fino a tarda ora, dopo aver affollato piazza Erbe letteralmente stracolma durante il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, che ieri, come sabato e tutti i giorni precedenti, Mantova ha vissuto una dimensione di festa grande, cui tutti hanno partecipato, che ha dato modo a tutti i cittadini di ritornare nelle piazze, nei vicoli, per incontrarsi e ritrovare il piacere di divertirsi.

«In effetti - ci ha detto il compagno Remo Villani, responsabile nazionale delle feste dell'Unità - questo Festival di apertura si è subito caratterizzato anzitutto per la sua formula, di recupero dei valori culturali e architettonici cittadini: il festival è riuscito a cogliere i valori profondi di questa splendida città, si è inserito armonicamente in tutti i suoi spazi, ne ha interpretato la bellezza sottolineando l'effettiva possibilità che tutta la popolazione torni a fruirne in modo complessivo».

Il primo risultato raggiunto dai compagni che hanno ideato la manifestazione, infatti, è l'essere riusciti a riaprire, con la collaborazione della Sovrintendenza ai beni artistici e storici, vasti padiglioni della reggia dei Gonzaga, come il giardino della Cavallerizza, quello dei Padiglioni, il Listone dei marmi. Tutti luoghi chiusi alle visite del pubblico fin da quasi un secolo fa, alla prima guerra mondiale.

Si è trattato di un esperimento che ha richiesto, di cui si conoscevano le difficoltà di realizzazione.

Ma ben presto, fin dai primi giorni del festival, la gente ha cominciato a spostarsi da questa sede, invadendo questi giardini che nemmeno mantovani di età avanzata avevano mai avuto occasione di vedere. Ci sono poi le iniziative che si sono svolte in questi giorni, come la mostra di disegni di Mantova, che alcuni artisti padovani hanno installato, dando vita a spettacoli impensati.

La gente ha saputo, insomma, cogliere le occasioni, ma, come si è visto, non si è limitata a semplici di divertimento, interpretando lo spirito del festival, riconfermando un profondo attaccamento a tutta la città.

Nata sull'esempio del Festival dell'Unità di Venezia, altra grande ed esemplare occasione di appropriazione da parte della popolazione del proprio ambiente di vita, la festa di Mantova se ne è subito distaccata confermando la propria originalità. Il «nuovo» di questa manifestazione è consistito nella reinvenzione di un uso complessivo dello spazio cittadino per collocarvi iniziative «giuste», quelle in sintonia con la storia e la cultura della città stessa.

Le strutture del festival, ideate da artisti, anche non iscritti al partito, realizzate da comitati delle sezioni con ore e di lavoro ininterrotto, sono state inserite armonicamente nel contesto urbano mantovano. E' stato volutamente evitato qualsiasi stridore, gli spazi aperti di questa città rinascimentale sono rimasti tali, non essendo invasi da strutture gigantesche. Anzi, le strutture del festival, le dodici «torri» sono diventate ben presto il punto di riferimento per tutta la popolazione. In questi undici giorni alla crescita della dimensione festosa, di divertimento e dell'impegno politico, ha corrisposto la crescita qualitativa del partito, della sua organizzazione.

Ogni giorno il funzionamento del festival è stato assicurato dal lavoro comune di seicento compagni impegnati nei vari servizi, nell'opera di vigilanza e nelle cure dei cinque ristoranti, che ieri sono stati affiancati anche da cucina supplementari. I compagni delle sezioni cittadine hanno lavorato insieme, fianco a fianco, con quelli delle campagne e della collina. Oramai, c'è la soddisfazione di essere riusciti, per primi, a dare a Mantova qualcosa di straordinario, a indicare la strada della valorizzazione non solo delle strutture architettoniche della città, ma soprattutto della spinta alla partecipazione, e tutte le potenzialità culturali.

Nel corso della festa tutti questi aspetti sono stati fermati, giorno per giorno. La gente ha partecipato sempre più numerosa, nonostante il freddo di queste serate: la mostra dei disegni di Pasolini, la libreria allestita a Pa-

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

Vito Faenza

lazzo della Ragione hanno registrato un afflusso di dimensioni eccezionali. Non a caso, questo atto di sensibilità nei confronti delle esigenze della città l'ha compiuto il Partito comunista, ri-fermando e rimandando al-teriormente i propri legami con la popolazione. C'è chi

ha detto, forse con un po' di retorica, che si è trattato di un grande atto di amore per la città. Indubbiamente la gente mantovana ha mostrato di coglierne il valore, ricambiandolo con eguale intensità.

Fabio Zanchi

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte

Una bomba collocata sabato notte</